



campo dal Pd e sostenuto anche da Sel, socialisti e verdi. Fallisce il "filotto" del centrodestra, che puntava ad una vittoria al primo turno e s'imbatta invece in una mezza Caporetto: il candidato Pdl Gianni Lettieri, sostenuto da undici liste, si attesta intorno al 40%. De Magistris, che supera il 25% dei consensi, capitalizza le frustrazioni, la disillusione, la rabbia della metropoli sommersa dai rifiuti, cannibalizza tutte le formazioni a sinistra del Pd (che, nonostante il dimagrimento, riesce a non scendere sotto il 20%, mentre Idv non arriva al 10), aprendosi un varco nello stesso elettorato riformista. È soprattutto il "voto disgiunto" a premiare l'ex pm, che vince il derby con Morcone in quasi tutti i quartieri cittadini. Tiene il Terzo Polo. Raimondo Pasquino si attesta intorno al 9% e potrebbe diventare l'ago della bilancia della partita partenopea. Costretti a accontentarsi delle briciole Mastella (2,2%), il grillino Fico (1,8%) e gli altri candidati minori. «Nessun dram-

Il prefetto sconfitto

«De Magistris ha saputo intercettare la volontà di cambiamento»

ma: la candidatura del dottor De Magistris è stata ritenuta più forte, più incisiva ad intercettare la volontà di cambiamento di una città che negli ultimi anni è stata amministrata malissimo». Blazer blu, camicia bianca e jeans, alle 20, quando le proiezioni riguardano ancora solo il 45% del campione, Mario Morcone prende atto della sconfitta. «Il voto è solo per De Magistris e non per la sua coalizione. A dati stabilizzati lo cercherò, perché per me il valore dell'unità viene prima di ogni altra considerazione. D'altronde - argomenta il direttore dell'Agenzia dei beni confiscati alle mafie - il centrosinistra si è presentato unito in tutte le municipalità». Difficilmente Morcone rimarrà in consiglio comunale: «Sarei rimasto solo da capo dell'opposizione». Men che mai accetterà un incarico in un'eventuale giunta De Magistris: «Sono un prefetto, continuerò a farlo». Al comitato del candidato Pd, in via Carbonara, si affacciano i dirigenti del partito. Per tutti, dal responsabile Mezzogiorno Umberto Ranieri al presidente regionale Maria Grazia Pagano, ai segretari regionale e provinciale Enzo Amendola e Andrea Orlando, è il momento degli appelli: «Ora bisogna evitare che la destra conquisti il Comune. E per farlo bisogna ricompattare il centrosinistra». Ma chissà se De Magistris, a questo punto, avrà voglia di accettare la camicia di forza dei partiti. ❖



Il candidato a sindaco di Napoli, Luigi De Magistris nel suo comitato elettorale

Intervista a Luigi De Magistris

«Sarò sindaco La mia politica vincente dal basso»

Il candidato Idv «Da qui parte la riscossa
In giunta avrò persone oneste e competenti
Ho avuti tutti contro, ma sono stato fra la gente»

FEDERICA FANTOZZI
INVIATA A NAPOLI

Milano è importante ma da Napoli parte la riscossa. Un nuovo modo di fare politica dal basso e la questione morale al centro. Per rompere il sistema del "partito unico della spesa pubblica" ci vuole coraggio, e noi lo abbiamo. Sono certo che tra pochi giorni sarò sindaco di questa città, e in giunta avrò persone oneste, competenti e con la schiena dritta». Luigi De Magistris, sfidante a sorpresa di Lettieri al ballottaggio partenopeo si fa vivo al suo comitato elettorale a sera. Giacca blu mare, scarpe da tennis in tinta, camicia candida, occhi lucidi. Parla di «un risultato senza precedenti, straordinario per

la città e per il Sud». Ha aspettato al piano di sopra, in una stanza d'albergo, con la famiglia: la moglie Mariateresa, i figli di 11 e 5 anni, la madre Marzia, sua prima tifosa quando la sfida sembrava disperata. Al telefono, il suo giovanissimo staff lo ragguagliava, mentre nella saletta stampa al secondo piano dell'hotel in via Medina salivano grida sempre meno contenute.

Più contento o sorpreso?

«È un risultato incredibile. In campagna elettorale ho avuto tutti contro: il centrodestra, Mastella, l'Udc, i potenti forti. Ringrazio la città per aver creduto in me. Lettieri girava accompagnato da Berlusconi, da ministri e sottosegretari. Io ho fatto più di 20 comizi, sono stato tra la gente senza scorta né paura di contestazioni».

Farà l'apparentamento con il Pd al secondo turno?

«Io non sarò il sindaco dei partiti che mi sostengono né di una sola parte politica. Il voto disgiunto a mio favore proviene anche da moderati e liberali. E continuerò a parlare solo con i cittadini».

Ma al ballottaggio andrete uniti con il resto del centrosinistra?

«Andremo con tutti coloro che vogliono contribuire a questo bel sogno. Il Pd, Sel, i moderati».

Ha pagato il suo programma, ambiente, legalità e acqua pubblica, o l'essere un volto noto?

«Ha pagato un modo nuovo di fare politica. Lo strappo è stata già la mia campagna elettorale. E adesso voglio una giunta di persone oneste, competenti e coraggiose».

Come giudica il voto disgiunto a suo favore?

L'ultima sfida

«Il Pd ha perso una buona occasione. Già molti elettori di centro mi hanno votato: non vogliono il prestante di Cosentino»

«Credo di essere stato premiato perché credibile. E' stato un voto uniforme su tutto il territorio, un voto popolare che mi carica di responsabilità ma mi emoziona molto. Mi sento commosso».

Perché il Pd ha perso?

«Per quanto mi riguarda, il Pd ha perso un'occasione di rinnovarsi attraverso la mia candidatura. Potevano rilanciarsi, proporre un nuovo slancio. Ma non faccio il professore in casa altrui. Posso solo dire che a Napoli servono discontinuità e forte slancio».

C'è chi le consiglia di sganciarsi dai partiti che non l'hanno sostenuta.

«Io mi rivolgo ai cittadini, non ai partiti. La pagina storica qui non è che un pezzo di sinistra abbia prevalso su un altro pezzo. Ma devo dire che le forze che mi hanno appoggiato hanno avuto molto coraggio: sembravo perdente».

Lettieri ha detto che i moderati non la voteranno.

«Già molti elettori di centro mi hanno votato al primo turno. Napoli non vuole cadere in mano al prestante di Cosentino».

Lo zoccolo duro dei suoi voti viene dal cosiddetto popolo delle primarie?

«Non ho avuto il tempo di analizzarlo. Si è affermato il nostro progetto pacificamente rivoluzionario. Da Napoli comincia la riscossa. Con me c'è il rinnovamento. Di là, con Lettieri, il consociativismo e la spesa pubblica».